Soglie e circoscrizioni, il trucco è qui

di Roberto D'Alimonte

Veltroni sta preparando la sua proposta di riforma elettorale. Non se ne conoscono tutti i dettagli ma l'impianto di fondo è chiaro. Si tratta di un sistema proporzionale senza premio di maggioranza ispirato ai modelli in vigore in Germania e in Spagna. Ci sono collegi uninominali. E questa è la componente tedesca del sistema. Ma non sono i collegi della vecchia legge Mattarella o quelli esistenti in Francia e Gran Bretagna. Quelli servono a decidere quale partito vince le elezioni. Questi servono a scegliere una parte dei candidati da mandare in parlamento. Un elemento molto positivo ma non decisivo. La componente decisiva del nuovo sistema dovrebbe essere quella spagnola. In tutti i sistemi proporzionali due sono le cose che contano veramente: la formula elettorale e la dimensione delle circoscrizioni in cui la formula viene applicata. Il secondo fattore è addirittura più importante del primo. Data una certa formula di conversione di voti in seggi, più piccola è la circoscrizione (cioè meno sono i seggi da assegnare) più elevato è il grado di disproporzionalità del sistema. In parole povere: le circoscrizioni piccole penalizzano i piccoli partiti perché per loro è più difficile avere seggi; quindi sono sottorappresentati come in Spagna. I grandi partiti invece sono avvantaggiati perché riescono ad avere una percentuale di seggi più alta della loro percentuale di voti: sono cioè sovrarappresentati.

La sovrarappresentazione dei grandi partiti è l'effetto maggioritario di cui parla Veltroni. E proprio qui sta la sua scommessa: sostituire l'effetto maggioritario del premio previsto dall'attuale sistema elettorale con quello derivante da un sistema con circoscrizioni relativamente piccole in cui i seggi sono assegnati con la formula d'Hondt che rappresenta un ulteriore vantaggio per i partiti più grandi. Questo dovrebbe favorire un assetto politico fondato su due grandi partiti e un numero limitato di piccoli partiti nazionali e regionali. Per realizzare questo progetto Veltroni dovrà convincere i piccoli partiti dell'Unione ad aggregarsi e i partiti medi come Prc e Udc ad accettare una relativa sottorappresentazione. Ma soprattutto dovrà convincere Fi e An ad abbandonare il premio di maggioranza. Non sarà facile. Con il premio di maggioranza l'Udc non può fare a meno della Cdl, An non rischia di essere emarginata e Fi resta il perno della coalizione di centro-destra. Senza premio di maggioranzacambia tutto. Ogni partito avrà le mani libere. In breve Berlusconi e Fini dovrebbero accettare un sistema elettorale che indebolisce la coesione della Cdl e consente al Pd di non presentarsi alle elezioni in una scomoda alleanza con la sinistra radicale.

Il premio di maggioranza non è una bella cosa. E' una necessità in un sistema iperframmentato come il nostro. Tant'è che è stato progressivamente introdotto a tutti i livelli, dai comuni al Parlamento. Purtroppo a livello nazionale, più ancora che altrove, è stato disegnato male e applicato peggio, favorendo grandi ammucciate di partiti che dopo il voto fanno fatica a governare. Però anche così svolge una funzione importante: tende a imbrigliare la frammentazione e dà agli elettori la possibilità di scegliere direttamente il governo del Paese invece di lasciare questa decisione nelle mani dei partiti dopo il voto. Detto ciò, lo si può anche abolire ma a una condizione: che lo si sostituisca con un sistema di regole (elettorali e non) che favoriscano la drastica riduzione della frammentazione e la formazione di due grandi partiti.

Altrimenti il rischio è di passare da grandi ammucchiate pre-elettorali, che sono un male, a grandi ammucchiate post-elettorali che sono un male peggiore.

Nella proposta in progress di Veltroni la variabile decisiva è la dimensione e il ritaglio delle circoscrizioni. Sarà il Parlamento a decidere. Quindi solo nel corso del negoziato parlamentare si potrà sapere se il sistema che verrà fuori sarà più tedesco, più spagnolo o più italiano. In questa incertezza si nasconde un grande rischio. Uno dei pregi del sistema tedesco è la soglia di sbarramento del 5% a livello nazionale. E' un meccanismo semplice. Se applicato rigorosamente riduce di molto la frammentazione. Se si rinuncia a questa soglia a favore di soglie a livello locale (come in Spagna) e queste diventano variabili a seconda delle regioni, e comunque tali da non infastidire i partitini e da non favorire i grandi partiti, non avremo né i vantaggi del sistema tedesco né quelli dello spagnolo e finiremo dritti dritti verso un sistema di grandi ammucchiate post-elettorali. Non è detto che questo accada. Resta però il dubbio, purtroppo fondato, che una volta che in Parlamento si comincerà a discutere di circoscrizioni, e di soglie si aprirà un vaso di Pandora da cui potrebbe uscire di tutto. Solo un accordo forte tra i partiti più grandi può evitare il peggio. E l'accordo di cui questo Paese ha urgentemente bisogno.